

Infuria la polemica dopo il «no» al regista Greenway e al suo spettacolo di luci a piazza del Popolo

# Roma è una città o un museo?

■ I Beni culturali bloccano la mendiana del regista Peter Greenway un gioco di luci attorno all'obelisco egizio di piazza del Popolo programmato per il 26 giugno. Dicono no alla pedana di trenta centimetri per i concerti jazz a Villa Celmontana, no alla danza nello Stadio dei Marmi, no alla seconda piscina di nuoto sincronizzato per i Mondiali di settembre. E una richiesta di tre milioni al giorno per l'utilizzo dei giardini di S. Croce in Gerusalemme. «Insomma non si può fare niente in questa città», protestano il sindaco Rutelli e l'assessore alla Cultura Gianni Borgna. In arrivo la rettilica del ministero di Domenico Fisichella: «Noi non c'entriamo prendetevela con le Soprintendenze che hanno operato senza alcuna interferenza con le leggi del '39 con l'ex ministro Ronchey che ha fatto il tanfano per l'occupazione degli spazi». Postilla: «Sappiate che ci dovete tre milioni anche per i giorni di prove di Romacuropa»: tanti saluti cari. Si certo ammettono al ministero «le norme in vigore sono perfettibili e pertanto già sottoposte ad attento studio». Si aspettano dunque reazioni per arrivare con le idee più chiare all'appuntamento richiesto da Rutelli entro

## De Crescenzo Ville, giardini strade, piazze io userei tutto

■ «Io sono un uomo di casa», si schermisce lo scrittore Luciano De Crescenzo. Di fronte alla polemica sull'uso e l'abuso delle piazze storiche per spettacoli e concerti, ha una certa qual riluttanza ad esprimersi: «Certe manifestazioni dove si radunano cinquantamila persone mi provocano solo sgomento», afferma, facendo riferimento al concerto napoletano di Pino Daniele. Eros Ramazzotti e Jovanotti durante il quale, per la ressa, un ragazzo è rimasto schiacciato ed è morto. Nonostante tutto però l'autore di *Così parlò Bellavista* dall'alto della sua casa romana non disprezza la definizione di «aperturista»: «Se fosse per me - dice - utilizzerei tutto: piazze, giardini, strade, ville, per ritrovare lo spirito del-



l'agorà della comunità che si ritrova per discutere e conoscere». «In fin dei conti - aggiunge - non credo che le Terme di Caracalla si scassano perché viene messo in scena Zorba il Greco. Almeno io a quello spettacolo ci sono andato e non mi è parso. Probabilmente il problema è organizzare bene l'utilizzo di luoghi come Caracalla. E questo mi rendo conto, non è facile. Ma sarei più per provarci che per rinunciare del tutto».

## Nicolini Ma blocchiamo le auto fuori dalle Mura

■ «La fruizione è un aspetto particolare che però può coincidere con la conservazione di un bene solo ciò che non è usato, si perde». Da che parte sta Renato Nicolini nella querelle sull'Estate Romana non c'è neppure da chiederselo: la polemica di oggi è figlia di Massenzio. Anche se l'inventore dell'Effimero, per la verità, non rivendica integralmente tutti gli aspetti della sua creatura: «Il sambra in piazza Navona non lo rifarei più», va riprendendo da tempo. «Ciò non significa - aggiunge ora - che manifestazioni effimere, vissute come festa, non siano importanti così è per un evento culturale e d'incontro come l'allestimento di Greenway. Le lampade sulle cupole non credo che siano fissate con i chiodi e durano un giorno, poi basta ripristinare lo stato dei luoghi». Per l'ex candidato sindaco ora solidale con Rutelli e



Borgna nella polemica con la soprintendenza, «bisogna tornare allo spirito dell'Estate romana la riappropriazione del centro da parte dei cittadini delle periferie». Nicolini parla di «eccesso di zelo» da parte dei Beni culturali: «Capirei di più se si bloccassero le auto fuori dalle Mura Aureliane non solo perché fanno più danni delle luci di Greenway ma perché sarebbe uno stimolo positivo all'amministrazione». Per lui comunque «l'ultima parola spetta al sindaco che è depositario dell'idea condivisa di città e non di una concezione astratta dello Stato e dei luoghi».



RACHELE GONNELLI

## I progetti per il San Michele

Uno spazio espositivo, e torneranno gli artigiani

■ Il complesso del «San Michele» tornerà ad ospitare le botteghe artigiane e presto diventerà un museo. Lo ha annunciato ieri Francesco Sisinni, direttore generale del ministero dei Beni culturali a conclusione della mostra «Tesori al buio» allestita a Castel Sant'Angelo. Il progetto Sisinni consiste nell'allontanare da Ripa Grande i reparti amministrativi (almeno duemila impiegati) per cedere il passo ad un immenso spazio espositivo che consenta di valorizzare l'immenso patrimonio italiano oggi «nascosto» perché contenuto nei depositi che ospitano il settanta per cento della totalità delle opere d'arte: dai reperti archeologici all'arte contemporanea. Nel prossimo mese di settembre verrà indetto un concorso - limitato a chi esercita arti e mestieri - per l'assegnazione delle quindici

botteghe artigiane che si stanno restaurando al piano terra dell'edificio trasteverino. Nel frattempo il Ministero ha presentato al Comune di Roma un piano per l'utilizzazione dell'ex Mattatoio di Testaccio come «Cittadella del restauro». Secondo Sisinni «dovrebbe divenire un centro culturale che concentri enti e istituti addetti al restauro. Il progetto prevede anche l'organizzazione di mostre periodiche in cui esporre le opere restaurate». Inoltre nascerà un nuovo spazio espositivo permanente in accordo con un privato sul quale Sisinni però non ha voluto dire di più. «Top secret» dunque sul terzo spazio espositivo. Il maggiore problema in materia, secondo Gianni Borgna, assessore alla cultura, è proprio quello dell'utilizzazione degli spazi: «Roma ha immense potenzialità - ha detto l'assessore - limitate da vincoli eccessivi».

la prossima settimana per decidere un nuovo sistema di regole. Quali reazioni? Raffaele Viola, responsabile delle concessioni d'uso pubblico dei monumenti della Soprintendenza di Roma replica alle lamentele del sindaco sulla «Roma chiusa»: «Il nostro compito è impedire un uso improprio dei monumenti anche quando le manifestazioni effimere hanno una rilevanza culturale». In ballo ci sono i 470 proiettori che l'Accea ha messo a disposizione del regista inglese per una potenza di 550 kilowatt. Dovrebbero essere sistemati sulle due cupole gemelle della piazza. Il progetto in verità è stato già modificato ma attende il nuovo placet: «Conosco la burocrazia speriamo in bene», dice rassegnato Greenway. Quanto all'affitto di S. Croce in Gerusalemme, Ruggero Petrella, sovrintendente di Castel S. Angelo si schiera dalla parte di Rutelli: «Il pagamento delle concessioni d'uso anche per manifestazioni a sfondo culturale dovrebbe essere modificato». «I monumenti si visitano non si usano, le gioiellerie sull'acropoli sono solo populismo», dice il critico d'arte Federico Zeri. «Le città sono fatte per essere usate, se no sono musei o ruderi», ribatte il giovane critico Fulvio Abbate. E la polemica continua.

## Proietti Pensiamo anche alla periferia

■ «Tutto ciò che non è stabile non è inutile. Però è parente». A Gigi Proietti l'Effimero proprio gli fa un baffo: «Siamo sempre pieni di una cultura celebrativa. Eventi, celebrazioni, celebrazioni, eventi mi ha sempre infastidito per me non è cultura quella. E poi non è un po' strano che ci si accorge dei problemi della cultura solo d'estate? C'è un ingordigia che va da luglio a settembre. Poi più niente». Proietti considera più importante spostare l'accento sulla carenza di spazi per il teatro e sulla povertà di luoghi di aggregazione nelle periferie. «Sì, - prosegue - c'è il Tenda Comune, un'azione meritoria. Ma si sposta di continuo ed è solo una goccia nel mare. Ce ne vorrebbero cinque e fissi. Io avevo una scuola di teatro e me l'hanno chiusa. E



vorrei tanto sapere perché invece di discutere tanto se fare o non fare il palco a Caracalla non si è trovato un postaccio magari meno nobile per la linca a Roma? Questa città si è molto impoverita negli ultimi anni. Poi non ci si può stupire se nelle periferie succedono certe cose. Io comunque sono sempre disponibile. E le piazze, i divieti della soprintendenza? «Preferrei che le chiese di piazza del Popolo fossero un po' più pulite quando Greenway le illumina».

## Gregoretti Per Fiorello e Baudo no, ma Greenway...

■ «A Baudo o a Fiorello non gliela concederei proprio piazza San Marco a Venezia, ma mi sembrerebbe giusto concedere a un grande artista come Peter Greenway l'utilizzo di piazza del Popolo purché siano rispettate le esigenze di tutela perché certo non toglie nulla alla dignità e al decoro del luogo». Ugo Gregoretti, regista teatrale e televisivo, entra nel merito delle decisioni delle soprintendenze. E si sfoga: «Oh, se potessi mandare al confino quelli che organizzano le sfilate di moda a Trinità dei Monti o a piazza Navona. Le passerelle a Fontana di Trevi! Un modo di consumare le bellezze monumentali edonistico, superficiale, volgare». Gregoretti si schiera su una posizione vincolistica: «purché di natu-



ra eminentemente di tutela dei beni ambientali e storici. Ma anche nel caso che non esistano rischi di danneggiamento per i beni ambientali e architettonici restano a suo avviso le decisioni sul merito culturale degli spettacoli proposti. E riguardo a questo aspetto secondo il regista «soprintendenti devono sapersi dimostrare anche uomini di cultura» in grado di fare un corretto discernimento tra un uso più o meno congruente con la dignità e la storia del luogo prescelto».

**TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO**

**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI PULIZIE  
PREVENTIVI GRATUITI**

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Toleda, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI